

L'attività di campo condotta dal dipartimento è stata dunque incentrata sull'allevamento dei parentali per gli incroci, delle F_1 , di tutte le diverse generazioni segreganti (F_2 , F_n ...) sottoposte a selezione, del germoplasma del Centro Ricerche sul Riso, del germoplasma che rientra nei programmi di scambio internazionale, delle linee inserite nella prova di valutazione per la resistenza al brusone fogliare ed in quella per la resistenza al mal del collo e delle parcelle nelle prove preliminari di produzione. L'attività di laboratorio, invece, ha compreso la valutazione biometrica dei granelli, l'analisi della resa alla lavorazione, lo studio dell'effetto della temperatura sulla germinazione di diverse varietà, la preparazione delle migliaia di linee da seminare, la sgranatura, la gestione e la cura del materiale segregante raccolto.

Nell'ambito dell'attività di collaborazione particolare importanza è da attribuire alla rete varietale nazionale, alla quale molti enti (istituti di ricerca, amministrazioni regionali e provinciali, ecc.) si sono collegati e che risulta vanto della risicoltura nazionale ed europea.

Sono inoltre da segnalare importanti collaborazioni con l'Università di Pavia per quanto riguarda lo studio della resistenza al brusone e delle razze fisiologiche, con l'Università di Milano per lo studio relativo all'analisi del DNA delle varietà italiane di riso, per il fingerprinting genotipico e per lo studio della biodiversità, con l'E.R.S.A.L. di Milano per lo studio di alcuni aspetti agrofenologici del riso, con l'I.R.R.I. nelle Filippine per il programma INGER di valutazione del germoplasma.

Nell'ambito dell'attività divulgativa sono da segnalare gli incontri tecnici invernali, gli incontri presso le aziende o presso il Centro Ricerche sul Riso durante la stagione di coltivazione ed i lavori scritti sulle riviste di settore.

Gli incontri invernali sono iniziati nel mese di dicembre ed hanno riguardato l'esposizione di tutti i risultati disponibili relativi alle attività svolte. Sono poi proseguiti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Gli incontri si sono svolti presso diverse sedi delle amministrazioni provinciali o regionali, presso le sedi delle organizzazioni professionali, le associazioni di categoria, i consorzi e i servizi di vendita risone, ecc.

Gli incontri estivi hanno riguardato la valutazione in campo delle varietà in studio, la divulgazione dei dati rilevati dalle singole prove, la dimostrazione delle attitudini specifiche dei diversi genotipi e la possibilità di apprezzare in maniera diretta i materiali in selezione e quelli da scegliere per le semine future. Tali incontri si sono tenuti presso i campi sperimentali del Centro Ricerche sul Riso ma anche presso le aziende agricole che ospitavano le prove esterne. La divulgazione sulla carta stampata ha riguardato principalmente testate quali "Il Risicoltore", "L'informatore agrario" e "Terra e vita", anche se non sono state escluse interviste o informazioni fornite ad altre riviste.

c) Dipartimento di agronomia e difesa della coltura**1) Settore di agronomia**

Le attività del settore di agronomia del Centro Ricerche sul Riso riguardano le molteplici problematiche inerenti il controllo delle malerbe, la fertilizzazione e le metodiche di coltivazione della risaia.

La definizione e la verifica di strategie integrate di lotta alle infestanti sono uno degli obiettivi primari del lavoro che viene svolto.

Per quanto riguarda il controllo dei giavoni e delle altre infestanti (ciperacee, alismatacee, ecc.) sono state eseguite alcune sperimentazioni volte a verificare le caratteristiche di nuove molecole di prossima registrazione, a confronto con prodotti diserbanti già registrati.

Nel 2005 sono stati valutati diversi erbicidi di post-emergenza ad assorbimento fogliare o residuali per la coltivazione con semina in acqua, sperimentazioni che sono state eseguite presso il Centro Ricerche sul Riso ed anche in località esterne, in particolare a Casale Monferrato (AL), Crescentino (VC), Castello d'Agogna (PV), Greggio (VC) e Novara. Sono state inoltre attuate sperimentazioni riguardanti erbicidi utilizzabili nella tecnica di coltivazione con semina interrata a file e sommersione permanente allo stadio di 4 foglie del riso, tecnica praticata su circa 35.000 ettari in Italia.

Sono state eseguite al Centro Ricerche e nel comune di Olevano Lomellina (PV) 4 prove sperimentali finalizzate alla valutazione di alcuni nuovi prodotti erbicidi utilizzabili per il controllo del riso crodo, la principale malerba della risicoltura italiana.

In particolare i programmi hanno previsto prove finalizzate alla valutazione della efficacia erbicida e della fitotossicità del principio attivo erbicida imazamox applicato sulla una varietà in iscrizione tollerante alla famiglia degli imidazolinoni. Il sistema integrato tra varietà tollerante (non geneticamente modificata) e erbicida ad ampio spettro d'azione, appare un valido strumento per il controllo delle infestanti principali (ed in particolare il riso crodo) in semina in acqua ed interrata a file del riso.

Sempre costante è stato l'impegno per l'attività di monitoraggio mirata specificatamente alla conoscenza dell'evoluzione floristica nelle risaie italiane. Tale attività ha permesso di mantenere attivo un sistema di controllo verso numerose problematiche, in particolare il fenomeno delle infestanti resistenti agli inibitori dell'ALS (enzima Acetolattato Sintetasi), la diffusione di infestanti marginali e l'introduzione di nuove specie.

Per quanto riguarda il problema delle infestanti resistenti, sono state condotte due prove parcellari in provincia di Alessandria e di Vercelli allo scopo di valutare le strategie di controllo più efficaci con prodotti in corso di registrazione e di verificare l'eventuale indispensabilità di alcuni principi attivi come MCPA e propanile, sia per la lotta preventiva, sia per quella curativa o di soccorso.

In collaborazione con il Dipartimento di Agronomia dell'Università di Bologna si è proceduto alla valutazione del comportamento biologico dell'infestante *Murdannia keisak* in ambiente controllato. Obiettivo è quello di verificare il comportamento di germinazione ed emergenza in diverse condizioni (presenza di acqua, profondità di interrimento nel terreno, ecc).

Per quanto concerne la fertilizzazione in risaia, è invece continuata la sperimentazione mirata ad approfondire le modalità di applicazione di fertilizzanti azotati a lento effetto. Si tratta di prodotti tecnologicamente molto interessanti, che potrebbero contribuire ad aumentare l'efficienza della concimazione azotata in risaia, limitando il rischio di lisciviazione dei nitrati nelle falde e di perdite ammoniacali per volatilizzazione.

La verifica in campo di concimi non a pronto effetto e modulazione della fertilizzazione è l'argomento di un progetto che coinvolge, oltre al Centro Ricerche sul Riso, le seguenti istituzioni: Società SC Sviluppo Chimica SPA (ente finanziatore), Regione Piemonte (ente finanziatore); Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio dell'Università di Torino; Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante.

Il progetto è articolato in tre filoni tra loro interconnessi che riguardano la valutazione di nuovi prodotti, la messa a punto di diverse modalità di gestione dei fertilizzanti e la verifica della disponibilità naturale dei terreni (indici di mineralizzazione ed organizzazione dei suoli).

La valutazione dei vantaggi agronomici dell'utilizzo di concimi minerali azotati a lenta trasformazione in risaia è stata anch'essa un'attività svolta nel corso del 2005, in collaborazione con la società COMPO. Nel 2004 tale attività ha previsto un protocollo sperimentale con differenti livelli azotati e diversi tipi di frazionamento delle applicazioni.

L'attività del dipartimento è stata caratterizzata anche dalla prosecuzione di alcuni programmi specifici, parzialmente finanziati dalla Regione Lombardia:

- messa a punto delle tecniche agronomiche utilizzabili per la coltivazione del riso con metodo biologico e verifica delle conseguenze ambientali e pedologiche derivanti dalla sua applicazione, prova pluriennale svolta presso un'azienda agricola di Pavia (4° anno);
- utilizzo del silicio nella concimazione del riso, con particolare riferimento ai suoi effetti benefici sulla resistenza a fitopatologie.

Nel corso del 2005 sono continuati tre programmi, sulla base di esigenze segnalate da alcuni operatori del settore:

- verifica dell'effetto di modalità di coltivazione differenti (semina in acqua e semina interrata) e di trattamenti ammendanti e/o fertilizzanti sull'assimilabilità del cadmio da parte della pianta di riso;
- collaborazione con il Dipartimento di Agronomia dell'Università di Torino per il mantenimento di un sito permanente di valutazione dell'impatto delle tecniche colturali in risaia (tale progetto è stato presentato e finanziato dalla Regione Piemonte). Il sito è stato individuato e preparato presso l'azienda agricola dell'Istituto Tecnico Agrario G. Ferrari di Vercelli.
- verifica della possibilità operativa e della rispondenza agronomica e produttiva dell'applicazione di reflui zootecnici in aziende risicole caratterizzate dalla presenza di terreni scarsamente dotati di sostanza organica;
- conduzione di un progetto specifico volto a determinare le cause biotiche o abiotiche del fenomeno di sterilità della pannocchia riscontrato negli ultimi anni in numerosi areali di coltivazione del riso, in particolare del Piemonte e della Lombardia. Contemporaneamente sono state condotti alcuni rilievi di parametri chimico-fisici dei terreni interessati dalla comparsa di questi fenomeni, allo scopo di determinare le possibili cause.

Nel corso del 2005 il dipartimento di agronomia ha continuato la cooperazione con Amministrazioni Regionali e Provinciali e con istituzioni di ricerca o sperimentazione come CNR, Università di Agraria e/o Facoltà di Biologia, Istituti Sperimentali del Ministero, ecc.

È stata svolta anche una funzione di supporto al coordinamento delle attività del servizio di assistenza tecnica e di collaborazione per l'elaborazione dei dati, la pubblicazione della relazione annuale e la presentazione dei dati in numerose riunioni divulgative operate in diverse zone del territorio risicolo.

Sono stati incrementati notevolmente anche i rapporti di collaborazione con diversi soggetti privati e pubblici impegnati nel settore agricolo e ambientale (Università di Torino, Milano, Piacenza, Padova e Bologna; Regione Piemonte; Regione Lombardia; ARPA; Istituti Tecnici Agrari; associazioni agricole e ditte produttrici di mezzi tecnici). In particolare sono stati presentati tre progetti per i bandi di ricerca in agricoltura della Regione Lombardia (uno approvato) e due progetti bandi di ricerca in agricoltura della Regione Piemonte, di cui uno approvato.

Sono state effettuate alcune pubblicazioni su riviste nazionali (Terra e Vita, Informatore Agrario, Informatore Fitopatologico, Il Riscicoltore), un Quaderno della Ricerca della Regione Lombardia sul metodo di coltivazione biologico del riso, mentre sono stati presentati lavori a due meeting in Grecia ed India nell'ambito del progetto RiceNet coordinato dall'Università di Torino e soprattutto all'interno di un convegno specifico sulla fertilità della risaia organizzato presso il Centro Ricerche sul Riso il 16 febbraio 2006. La collaborazione con le Università di Bologna e Torino ha determinato la stesura di due tesi di laurea basate sui lavori condotti presso il dipartimento di agronomia.

2) Settore di patologia

Nell'ambito del dipartimento di agronomia e difesa della coltura, il settore di patologia si occupa prevalentemente delle malattie del riso.

Nel 2005 questo settore ha condotto, come di consueto, le prove di valutazione della resistenza al brusone fogliare e al mal del collo, causati dal fungo *Magnaporthe grisea* (*Pyricularia oryzae*), sulle varietà di riso coltivate in Italia.

Avendo a disposizione un appezzamento che in passato si era dimostrato infettato dal fungo *Neovossia horrida*, agente causale del carbone della cariosside, e avendo negli ultimi anni sempre osservato sporadici sintomi di questa malattia nell'areale risicolo italiano, sono state seminate nel suddetto appezzamento cinque varietà suscettibili a questo patogeno e la varietà Libero, recentemente iscritta, allo scopo di verificarne la suscettibilità. Si voleva, inoltre, accertare se l'inoculo nel campo si fosse mantenuto nel tempo e in quale misura.

È continuata l'attività volta ad individuare il patogeno responsabile delle colorazioni anomale che da qualche anno si riscontrano più frequentemente sulle guaine, soprattutto della foglia paniculare, con la raccolta di campioni, dai quali, dopo incubazione in camere umide, sono stati isolati diversi ceppi fungini, e con la realizzazione di infezioni artificiali, per riprodurre i sintomi osservati, al fine di ottemperare ai postulati di Koch.

Negli ultimi anni sono stati osservati e segnalati casi di fusariosi con maggior frequenza che nel passato. Poiché le informazioni relative alla resistenza varietale a questa malattia, causata dal fungo *Fusarium verticilloides* (*moniliforme*) e trasmessa dal seme, risalgono a parecchi anni fa, si è ritenuto opportuno valutare la resistenza delle varietà di recente iscrizione. Quando il riso si trovava in fase di fioritura, sono state, pertanto, eseguite infezioni artificiali di 75 varietà, allevate in vasi, per ottenere seme infetto. Quest'ultimo verrà seminato in cassette per valutare la resistenza varietale in base alla percentuale di piante malate.

Una parte dell'attività del settore di patologia è stata rivolta a problemi emergenti.

Sempre maggiore attenzione viene dedicata alle problematiche derivanti dalla globalizzazione, dall'importazione di semente da altri Paesi risicoli, dalla pratica delle “winter nursery”, dai mutamenti climatici: assume più consistenza il rischio dell'introduzione e ambientamento di parassiti o patogeni nuovi per le risaie italiane.

Nel 2004, è stata segnalata la presenza in Lombardia del coleottero *Lissorhoptrus oryzophilus*, conosciuto come Rice water weevil che è uno degli insetti più dannosi ed è il maggior problema entomologico per il riso negli Stati Uniti d'America. In seguito a ciò, si è provveduto a esplorare un gran numero di risaie per rendersi conto della sua diffusione e degli eventuali danni da esso causati nell'areale risicolo italiano, anche mantenendosi in contatto sia con i Servizi Fitosanitari della Regione Lombardia e Piemonte sia con l'Istituto di entomologia della Facoltà di scienze agrarie dell'Università di Milano. Con quest'ultimo come capofila, è stato, inoltre, preparato e presentato alla Regione Lombardia, un progetto, di cui si attende ancora l'approvazione, atto ad approfondire la conoscenza dei vari aspetti riguardanti questo coleottero nelle realtà italiana.

Alcune risaie particolarmente infestate sono state, inoltre, sottoposte a controlli frequenti per osservare la biologia e il comportamento del *Lissorhoptrus oryzophilus*, il quale è stato anche allevato in laboratorio per un esame più agevole.

Ovviamente, fin dall'inizio, è stato necessario intraprendere un'ampia ricerca bibliografica sull'insetto in questione.

È proseguito lo studio inerente agli attacchi di lepidotteri in risaia, in particolare della piralide del mais, *Ostrinia nubilalis*. In questo ambito sono state allestite due prove.

Nella prima, una varietà che si era dimostrata fortemente attaccata dalla piralide è stata seminata, in due epoche diverse, al fine di approfondire le conoscenze sulla relazione tra questo parassita e il riso e sullo svolgimento del suo ciclo vitale su questo cereale.

La seconda prova intendeva, invece, mettere a punto un metodo per la valutazione della resistenza delle varietà di riso a *Ostrinia nubilalis*: per favorire l'infestazione naturale la medesima varietà molto suscettibile alla piralide è stata seminata accanto ai genotipi da saggiare.

Sono state seminate anche alcune file di una miscela di ibridi di mais suscettibili alla piralide, sia per verificare se la loro vicinanza potesse influire positivamente sull'esito delle due prove suddette, sia per facilitare il campionamento delle larve dell'insetto da entrambi i cereali in una medesima zona. L'Istituto di entomologia della Facoltà di scienze agrarie dell'Università di Milano, era infatti, interessato a reperire e esaminare tali larve per stabilire se vi fosse qualche differenza tra la piralide che attacca il mais e quella che attacca il riso.

Avendo notato in risaia un generale aumento sia delle specie che del numero di insetti rispetto al passato, è stata rivolta l'attenzione anche verso l'entomofauna nel suo complesso per individuare eventuali specie dannose. In particolare, si è iniziato ad accertare la diffusione e l'entità delle popolazioni degli emitteri eterotteri che instaurano il processo di formazione della macchia della cariosside del riso.

Nell'ambito del progetto sulla la sterilità della pannocchia del riso finanziato dalla Regione Piemonte, è stato eseguito il campionamento di piante sane e sterili, a cui è seguita la preparazione di camere umide e l'isolamento di miceti dai vari organi della pianta, in previsione di effettuare infezioni artificiali, per provare a riprodurre la sterilità della pannocchia, al fine di ottemperare ai postulati di Koch.

Un'altra parte dell'attività del settore di patologia ha riguardato la malattia denominata White tip o "apice bianco delle foglie" causata dal nematode *Aphelenchoides besseyi* che è un organismo da quarantena (misura di prevenzione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ai vegetali) diffuso principalmente dal seme.

Al fine di saggiare la diversa suscettibilità e manifestazione dei sintomi di numerose varietà, è stata condotta una prova, in semina interrata, utilizzando come fonte di infestazione semente molto infestata di un'unica varietà collocata accanto a quelle da esaminare. In questo caso, la diffusione della malattia si ottiene grazie allo spostamento dei nematodi nell'acqua dal materiale infestato a quello sano.

In una prova analoga, sono state valutate 40 varietà coltivate in Italia, confrontando parcelle infestate con parcelle sane. Sono state saggiate le stesse varietà seminate negli anni precedenti per ottenere dati attendibili e in numero sufficiente per la pubblicazione.

Grazie alle conoscenze acquisite su *Aphelenchoides besseyi*, nel 2003 era stata redatta la Pest Risk Analysis, inviata al Comitato Fitosanitario Permanente della Comunità Europea per richiedere il declassamento di questo nematode da organismo di quarantena a organismo di qualità. Nel 2005 sono continuati i contatti, nonché il lavoro interlocutorio ed esplicativo di alcuni punti della Pest Risk Analysis, atti a raggiungere tale obiettivo.

È stata svolta anche attività di consulenza per problemi fitosanitari o riguardanti l'entomofauna del riso conservato in magazzino: ciò ha implicato, oltre a sopralluoghi in campo, anche lavoro di laboratorio e studio delle problematiche.

Sono stati espletati controlli entomologici e fitopatologici delle risaie, in coltivazioni di varietà diverse dislocate nelle principali zone risicole italiane, con raccolta di insetti e di campioni di piante di riso colpite da varie malattie e successivo isolamento dei patogeni.

Nell'ambito della divulgazione, il settore di patologia ha realizzato lavori pubblicati o in via di pubblicazione.

Oltre alle attività di ricerca sopra descritte, il settore è stato impegnato nell'esecuzione delle analisi nematologiche per la presenza di *Aphelenchoides besseyi*, indispensabili per conoscere lo stato sanitario della semente. Come attività di servizio, sono stati analizzati, a pagamento, anche i campioni di risone fatti pervenire dall'utenza alle sezioni dell'Ente Nazionale Risi.

Il settore si è, inoltre, occupato del rilevamento e della gestione dei dati meteorologici (temperatura, umidità dell'aria, pioggia, pressione atmosferica, velocità e direzione del vento, radiazione globale) che sono stati forniti a quanti ne hanno fatto richiesta.

d) Dipartimento di chimica e merceologia

Nell'ambito della Commissione Cereali dell'UNI e del GL-Riso, del quale si ha il coordinamento, il lavoro svolto ha riguardato i seguenti punti.

1. Norma UNI 11075:2003 "Lolla di Riso – Specifiche"
La norma, elaborata negli scorsi anni dal GL-Riso per controllare la qualità dei lotti di lolla, prevede sia metodi chimici che ponderali. Mentre per i primi si erano ottenuti valori di ripetibilità e riproducibilità accettabili dai test interlaboratorio condotti, per i secondi ciò non era stato possibile. La causa era stata identificata nella mancanza di un "divisore di campioni" efficace anche con materiali leggeri in cui possono però esserne presenti altri molto più pesanti (sassi, metalli, legno, ecc) e distribuiti in modo molto disomogeneo. Sono state perciò individuate le caratteristiche di un divisore di campioni adatto e si è proceduto a farlo realizzare, per poi (2006) poter effettuare un nuovo test interlaboratorio.
2. Progetto di norma UNI "Riso – Determinazione della collosità dei grani"
I test interlaboratorio realizzati in base al progetto che era stato elaborato dal GL-Riso (basato sull'allegato al Reg.(CE) n. 3406/93) avevano evidenziato una estrema difficoltà di ottenere valori di ripetibilità e riproducibilità accettabili. Sono stati pertanto individuate alcune modifiche sostanziali alla metodica di cui dovrà ora essere valutata l'efficacia.
3. Progetto di norma UNI "Riso – Determinazione della consistenza dei grani"
Il progetto elaborato dal GL-Riso ha iniziato il processo (in seno all'UNI) che porterà alla pubblicazione della norma presumibilmente nel 2006.
4. Norma ISO 6647 "*Rice – Determination of the amylose content – Part 1: Reference method*".
Norma ISO 6647 "*Rice – Determination of the amylose content – Part 2: Routine method*".
Il test interlaboratorio condotto in ambito ISO nel 2004, che aveva coinvolto 27 laboratori (5 quelli italiani, tra cui il nostro), ha prodotto valori di ripetibilità e riproducibilità che il GL riso ha giudicato del tutto inaccettabili. L'UNI ha pertanto espresso voto contrario alla suddetta norma, evidenziando la necessità di ripetere il test interlaboratorio.

Al fine di spiegare la diversa risposta metabolica postprandiale indotta sulla glicemia da risi diversi, è iniziata una collaborazione con la dott.ssa Acquistucci (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti) per studiare la diversa struttura dell'amido di varietà di riso italiane. È stato steso un programma (progetto di fattibilità inviato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) che prevede anche il coinvolgimento di altre unità (Università di Roma).

In relazione alle prove realizzate nel 2005 per l'iscrizione al Registro delle nuove varietà di riso sono stati presi in esame i campioni di 30 varietà (12 di riferimento). Per ciascun campione è stata determinata la lunghezza e la larghezza dei granelli, sia sul riso semigreggio che lavorato. Su quest'ultimo sono poi state determinate: cristallinità, contenuto di amilosio, collosità e consistenza del riso cotto. Ai fini di una migliore caratterizzazione merceologica delle varietà coltivate in Italia, sui campioni delle nuove varietà in iscrizione è stato determinato il contenuto proteico sul riso semigreggio mentre sul riso lavorato sono state eseguite, oltre a quelle sopra citate, anche le determinazioni relative a: peso di 1000 granelli, tempo di gelatinizzazione dei grani, alkali test, sostanze perse in cottura, aumento di massa dopo cottura, lunghezza e larghezza dei granelli cotti, contenuto di amilosio, consistenza e collosità del riso cotto.

L'attività del laboratorio chimico merceologico (LCM), oltre alle suddette determinazioni, ha riguardato analisi merceologiche eseguite per l'Ente Risi quale organismo di certificazione (IGP) e quelle conseguenti le richieste provenienti dai diversi operatori (riserie, sementieri, grande distribuzione, ecc.). In totale sono stati analizzati oltre 600 campioni per un totale di oltre 2.600 determinazioni.

L'implementazione di un sistema di gestione della qualità (SGQ) nel LCM, al fine di consentirne l'accreditamento sulla base della norma UNI ISO 17025, è proseguita con l'emissione del Manuale della Qualità e delle Procedure relative alla "Gestione della Documentazione" ed alla determinazione della "Incertezza di Misura". Sono state apportate numerose modifiche, conseguenza delle esperienze maturate, alle altre procedure del SGQ. Ciò ha comportato anche modifiche al "database" implementato al fine di gestire le informazioni relative alle attività di prova ed ai contatti con i clienti, oltre che di produrre automaticamente le relative documentazioni cartacee. Inoltre è stata formalizzato la richiesta di accreditamento del LCM al SINAL.

È stata svolta un'attività legata alla richiesta di CTU da parte della Commissione Tributaria Provinciale di Alessandria. Tale attività ha comportato un discreto impiego di tempo per udienze, trasferte, riunioni con i CTP, stesura di verbali e relazioni, svariate analisi su diverse decine di campioni.

D) ATTIVITA' STATISTICA

Per poter adempiere ai propri compiti istituzionali, l'Ente Nazionale Risi ha svolto un'importante attività diretta alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto.

L'elaborazione dei dati sopra descritti ha consentito all'Ente la diffusione, anche attraverso il proprio sito internet, dei dati relativi alle superfici e varietà coltivate nelle diverse province risicole presso l'Unione Europea, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, il Ministero degli Esteri, la F.A.O., il Centro Nazionale di Ricerca, l'I.S.T.A.T., l'IS.M.E.A., i Consorzi di Bonifica, le Regioni, le Associazioni dei Produttori e delle Riserie, gli Istituti di Ricerca e presso tutti quegli operatori del settore interessati ad acquisire conoscenze specifiche.

L'attività statistica, che nel passato era comunque considerata un'importante attività, da quando sono state introdotte le regole derivanti dal World Trade Organization è diventata uno strumento di essenziale rilevanza non solo per poter disporre di dati esatti e tempestivi, ma per fornire elementi indispensabili di valutazione, che orientano le scelte comunitarie verso indirizzi favorevoli per il nostro Paese.

L'Ente Nazionale Risi, proprio per monitorare costantemente il mercato, elabora periodicamente una situazione di mercato nella quale vengono evidenziate le vendite, la situazione delle esportazioni, la situazione delle importazioni, la situazione relativa agli aiuti alimentari nazionali e comunitari. Sulla base di tutte queste informazioni l'Ente provvede quindi ad aggiornare il bilancio di collocamento della produzione, evidenziando, rispetto al disponibile, quali sono le quantità collocate, quelle ancora da collocare e quelle impegnate.

Tali situazioni permettono al settore di verificare tempestivamente la situazione del collocamento e forniscono alle istituzioni ed agli operatori le basi certe per perseguire adeguate politiche di filiera.

E) ATTIVITA' EDITORIALE

Anche per il 2005 il sito web dell'Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it), strumento utilizzato per portare a conoscenza, in tempo reale, non solo gli addetti al settore, ma anche i consumatori ed i visitatori in generale di tutti gli aggiornamenti di mercato, le iniziative dell'Ente e le notizie e curiosità sul mondo del riso, ha riscontrato notevole interesse, incrementando sempre più i contatti arrivati a circa 1.440.000. Il sito costituisce anche un archivio storico sia di dati statistici, sia di informazioni utili ai consumatori.

Tramite il sito web, inoltre, è stato possibile intrattenere rapporti con la stampa e sono stati pubblicati pubbliredazionali gratuiti sul riso e più in generale articoli su svariate testate giornalistiche realizzati con materiale fotografico od informativo fornito dall'Ente.

Poiché il 2004 è stato "l'anno internazionale del riso", come sotto più dettagliatamente specificato, il sito è diventato motore promozionale di una iniziativa dedicata ai visitatori più piccoli, grazie all'ideazione di pagine web collegate. Con l'ausilio di giochi, notizie e curiosità, il tutto in lingua italiana, francese ed inglese, si è voluto coinvolgere il mondo giovanile per far scoprire e riscoprire tutti i segreti e le virtù del riso italiano.

L'Ente Nazionale Risi, anche per il 2005, ha provveduto alla diffusione delle notizie relative alla risicoltura attraverso la pubblicazione mensile de "*IL RISICOLTORE*" con una tiratura di 10.000 copie. "Il Risicoltore" viene spedito a tutti gli agricoltori, alle università, alle riserie, a tutte le istituzioni italiane ed estere, sempre più numerose, che ne fanno richiesta. Al giornale viene anche dedicato uno spazio sul sito web con la pubblicazione delle principali notizie politiche e di mercato.

F) ATTIVITA' PROMOZIONALE

Come illustrato nella relazione del precedente esercizio, l'anno 2004 è stato caratterizzato dallo svolgimento delle numerosissime iniziative promozionali celebrative "dell'anno internazionale del riso", alcune protratte anche nel corso del 2005.

Dette iniziative sono state ideate dal comitato di coordinamento costituito in Italia, presieduto dall'on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e di cui ha fatto parte anche il Direttore Generale dell'Ente Nazionale Risi, dott. Roberto Magnaghi, e che, attraverso l'attività di gestione dell'Ente, ha operato per valorizzare la produzione risicola nazionale che è esponente di prim'ordine del made in Italy agroalimentare di qualità.

Il programma di attività del Comitato italiano di coordinamento per le celebrazioni dell'anno internazionale del riso, sotto lo slogan "Il riso è vita", è stato finalizzato al raggiungimento di tre obiettivi strategici:

- la promozione di una maggior conoscenza delle qualità nutritive del riso il cui consumo interno assorbe solo un terzo della produzione nazionale fortemente eccedentarie;
- l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica per lo sviluppo di nuove specie varietali e di una migliore qualità organolettica del riso nel quadro dei programmi comunitari di promozione della qualità e della sicurezza alimentare;

- la sensibilizzazione degli enti preposti alla cooperazione internazionale ed allo sviluppo per infondere rinnovato vigore alla politica degli aiuti alimentari ed attivare nuovi canali per la fornitura di aiuti in riso alle popolazioni del terzo mondo afflitte da guerra e carestie.

Grazie ad un accordo stipulato con la F.A.O. alcune iniziative sono state finanziate direttamente dalla stessa, provvedendo l'Ente ad anticipare le spese, poi rimborsate dietro apposita relazione di fine evento e rendicontazione.

Oltre alla collaborazione con la F.A.O., l'Ente ha altresì inoltrato alla Camera di Commercio di Pavia una domanda volta all'ottenimento di un contributo a parziale copertura delle spese per la realizzazione di due importanti iniziative promozionali nel centro Italia, domanda favorevolmente accolta.

Di seguito vengono elencate le attività di impatto promozionale realizzate dall'Ente nel corso dell'esercizio 2005:

1. Organizzazione convegno.

In seguito alle recenti modifiche introdotte dalla riforma della politica agricola in merito al sistema tariffario applicabile al regime di importazioni e tenuto conto delle ripercussioni che tali modifiche potrebbero avere su tutti i paesi produttori di riso nell'Unione Europea, si è ritenuto necessario, al fine di predisporre un documento di concertazione della filiera del riso dei paesi produttori dell'Unione Europea, organizzare un convegno con la partecipazione delle associazioni agricole dei diversi paesi produttori. Detto convegno ha avuto luogo a Milano presso il centro congressi "Palazzo delle Stelline" in data 10 ed 11 gennaio 2005 ed ha visto la partecipazione delle delegazioni risicole industriali ed agricole di Francia, Grecia, Portogallo e Spagna, oltre ai rappresentanti italiani delle diverse categorie. Al termine del convegno è stato redatto un documento unitario che ha espresso chiaramente le posizioni contrarie della filiera risicola comunitaria alle nuove misure daziarie imposte da Bruxelles.

2. Realizzazione convegno.

Il 12 aprile presso la Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio in Roma si è svolto il convegno "Il riso: una tradizione da difendere e da valorizzare" aperto dal Presidente della Camera dei deputati, on. Pierferdinando Casini, e con l'intervento dei seguenti relatori: il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, il Capogruppo dei Democratici di Sinistra in Commissione agricoltura, on. Lino Rava, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, dott. Corrado Barberis, il Commissario dell'Ente Nazionale Risi, dott. Piero Garrione, ed il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, dott. Giuseppe Deodato. Al convegno hanno partecipato personalità del mondo politico, rappresentanti dei ministeri e della F.A.O., industriali ed operatori del settore risicolo. Al termine dei lavori nel prestigioso complesso di Vicolo Valdina è stata inaugurata la mostra fotografica realizzata dalla Fondazione Agraria di Novara, a cui è seguita una degustazione di piatti a base di riso.

Oltre alla mostra fotografica sono state anche realizzate delle dimostrazioni di lavorazione del risone, grazie ad apposita attrezzatura e personale tecnico messo a disposizione dall'Ente. A disposizione dei visitatori sono state messe le pubblicazioni edite dall'Ente rivolte sia ai consumatori sia alle scolaresche. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al giorno 15 aprile con le medesime modalità. Come sopra anticipato, le spese per la realizzazione di detta manifestazione sono state oggetto di rimborso da parte della Camera di commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della Provincia di Pavia.

3. Realizzazione mostra fotografica.

Dopo Montecitorio, la mostra fotografica descritta al punto 3. si è trasferita nei saloni del castello Colonna in Genazzano, in provincia di Roma, dove è stata inaugurata il 21 aprile con un convegno rivolto agli studenti degli istituti scolastici del comprensorio e tenuto dal Direttore Generale dell'Ente Nazionale Risi, dott. Roberto Magnaghi, e dal Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli. Al termine del convegno è stata effettuata la visita guidata della mostra con personale dell'Ente, che ha anche allestito un'area tecnica per le dimostrazioni della lavorazione del riso. E' stato infatti possibile, attraverso una attrezzatura appositamente trasportata in loco, far vedere concretamente come il risone raccolto in campagna viene trasformato in riso bianco attraverso una semplicissima operazione di pulitura. Questa attrezzatura ha richiamato l'attenzione di moltissimo pubblico che ha potuto constatare che il riso è un vero e proprio alimento naturale che dal campo arriva alle nostre tavole dopo una lavorazione completamente naturale. Un filmato, inoltre, ha catturato l'attenzione dei visitatori accompagnandoli all'interno del favoloso mondo del riso italiano. Il video ha permesso al consumatore di conoscere la storia del riso, le caratteristiche fisico-chimiche del granello, i metodi di lavorazione ed i diversi impieghi del riso in cucina. A disposizione dei visitatori, poi, come sempre le pubblicazioni edite dall'Ente. Nei giorni seguenti, fino alla chiusura avvenuta il 1° maggio, la mostra è rimasta aperta sia alle scolaresche, con visite guidate nella mattinata, sia ai comuni visitatori che hanno affollato i saloni dello spazio espositivo. Sono stati registrati riscontri molto positivi dai visitatori che hanno confermato di aver avuto la possibilità di approfondire la conoscenza delle qualità e peculiarità del riso italiano. Anche questa iniziativa ha ricevuto il patrocinio della Camera di commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della Provincia di Pavia, che ha provveduto a rimborsare all'Ente le spese sostenute per l'organizzazione.

4. Realizzazione manifestazione.

La provincia di Pavia, ed in particolare il territorio della Lomellina, è la provincia maggiormente coltivata a riso in Italia. Documenti storici rilevano che già nel 1472 Gian Galeazzo Maia Sforza, Duca di Milano, praticava detta coltura. Un simile patrimonio storico, culturale, naturale ed architettonico non è da dimenticare, ma anzi da rivalutare per valorizzare e conoscere la realtà che ci circonda ed in cui viviamo.

La mostra fotografica “La risaia, coltura..., cultura, natura” si è proprio posta questi obiettivi: valorizzare, conoscere e comprendere le ricchezze di tradizioni storiche ed ambientali delle terre del riso, comunicare, attraverso l’immagine, la realtà circostante, far conoscere l’ecosistema risaia. La mostra si è tenuta nel castello Sangiuliani di Mede (PV) dal 23 aprile al 1° maggio; per sottolineare e rafforzare i concetti insiti nell’esposizione fotografica è stato organizzato il convegno “Il riso: una tradizione da difendere e da valorizzare”, in cui sono intervenuti il Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e Presidente del Comitato italiano di coordinamento on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli ed il Direttore Generale dell’Ente dott. Roberto Magnaghi. Il convegno ha coinvolto giornalisti, insegnanti delle scuole elementari nonché produttori ed industriali risieri. A corredo della manifestazione sono stati organizzati altresì altri momenti conviviali, quali la presentazione di un libro ed una serata musicale. Il costo della manifestazione è stato rimborsato dalla FAO, essendo un evento rientrante tra le manifestazioni celebrative dell’anno internazionale del riso.

5. Realizzazione convegno.

A conclusione delle attività celebrative dell’anno internazionale del riso, in data 27 maggio è stato organizzato un convegno-concerto per illustrare, ancora una volta, l’importanza del mantenimento della risicoltura in un territorio, la Lomellina, che, per tradizione, coltiva questo cereale sin dal 1400. La manifestazione è stata anche occasione per delineare un bilancio delle attività condotte per celebrare l’anno internazionale del riso e per esaltare l’eccellenza della coltivazione del riso in questo territorio così particolare. Le motivazioni che hanno spinto il Comitato italiano di coordinamento a realizzare tale evento proprio nella Lomellina, culla della risicoltura italiana, risiedono nel fatto che le nuove politiche comunitarie spingeranno i produttori ad orientarsi verso quelle coltivazioni che implicano sempre più nuovi oneri di gestione. Si è inteso quindi manifestare la volontà di difendere la coltivazione di questo cereale che da coltivazione tradizionale potrà trasformarsi in una strategica produzione di eccellenza per gli anni futuri. All’incontro, che ha riscontrato giudizi molto positivi, sono intervenute numerose personalità del mondo politico, agricolo ed industriale. Al termine del convegno si è tenuto un concerto ed una cena realizzata con piatti esclusivamente a base di riso. Nell’occasione sono state anche distribuite copie della pubblicazione “Fiordiriso”. Poiché anche detto evento rientrava tra le manifestazioni organizzate nell’ambito dell’accordo stipulato con la FAO, il relativo costo è stato dalla stessa rimborsato all’Ente.

6. Iniziative editoriali.

Per fronteggiare le esigenze dovute alle numerose iniziative promozionali organizzate dall’Ente od alle quali l’Ente ha collaborato, si è reso necessario procedere alla ristampa di alcune pubblicazioni, quali i ricettari “Il riso italiano in 40 primi piatti”, “Il riso italiano in 40 insalate e piatti unici” e “Il riso italiano in 40 torte dolci e salate” e provvedere alla duplicazione su formato videocassetta del filmato “Riso, allegria in tavola”.

L'Ente, inoltre, ha contribuito finanziariamente alla realizzazione di alcuni volumi di particolare pregio e valenza storica, con la fornitura di copie dei volumi realizzati da associazioni ed istituzioni varie; tra i titoli: "Risotti e ancora risotti" edito dall'Associazione Femminile Agricola, "Senti le rane che cantano" edito da Donzelli Editore, "sentimenti e voti di alcuni celebri professori di filosofia e medicina in proposito delle risaje" edito dalla Società Agraria di Lombardia.

7. Sponsorizzazione manifestazioni.

Oltre alle attività sopra elencate gestite direttamente, l'Ente ha contribuito alla realizzazione di numerose altre iniziative promozionali per le quali ha messo a disposizione il proprio personale, le proprie pubblicazioni od ha fornito il patrocinio gratuito.

8. Promozione riso italiano in Gran Bretagna.

Nel corso del 2005, essendo terminata la convenzione relativa allo svolgimento di azioni promozionali volte a promuovere il consumo di riso italiano in Gran Bretagna iniziate già nel 2002, sono proseguite unicamente azioni di comunicazione, informazione e formazione con i media e gli utenti, essendo ancora a disposizione materiale pubblicitario (ricettari) realizzato per gli anni precedenti.

Oltre a queste iniziative promozionali, sono stati intrattenuti rapporti anche con media televisivi per la realizzazione di interviste nell'ambito di diversi programmi, sia su emittenti nazionali, sia private e locali, ai quali hanno partecipato sia il Direttore Generale sia il personale dell'Ente.

G) ATTIVITA' DI COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI, COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI

La costante presenza, anche nel 2005, di funzionari dell'Ente Nazionale Risi in sede comunitaria, attraverso la partecipazione diretta ai Comitati di Gestione cereali e riso settimanali ed ai suoi gruppi di esperti, ai Comitati FEOGA ed ai lavori del Consiglio Agricoltura, ha costituito un'importante attività di supporto per il lavoro svolto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dalla Rappresentanza Italiana permanente a Bruxelles, organi ufficiali che rappresentano il Governo italiano in sede comunitaria.

Nel 2005 l'attività di supporto svolta dall'Ente è stata intensa, in particolare le tematiche che l'Ente ha seguito da vicino e sulle quali ha prestato il proprio operato sono le seguenti:

- **Regime delle importazioni**

Il sistema del calcolo dei dazi, basato sul prezzo plafond, è stato sostituito, a partire dal 1° settembre 2004, da un sistema di dazi fissi; tale cambiamento si è reso necessario a causa della riduzione del prezzo di intervento da 298,35 € a 150 € per tonnellata che, in caso di mantenimento del prezzo plafond, avrebbe comportato l'applicazione di un dazio pari a zero.

La nuova regolamentazione ha previsto l'applicazione di un dazio di 65 € per tonnellata per le importazioni di riso semigreggio, ad eccezione del riso Basmati e di tutte le agevolazioni già accordate o negoziate, e di un dazio di 175 € per tonnellata per le importazioni di riso lavorato, sempre escludendo le agevolazioni già accordate.

A seguito di un accordo raggiunto tra la Comunità e gli Stati Uniti, la Commissione europea ha stabilito con Reg.to CE n. 1006/05 tre livelli di dazio possibili (65 €, 42,50 € e 30 €) per il riso semigreggio, con una fissazione semestrale legata al volume delle importazioni di riso semigreggio (escluso il riso semigreggio Basmati) registrato nel periodo precedente la fissazione.

Dal 1° marzo 2005 il dazio per il riso semigreggio è stato fissato a 42,50 € per tonnellata e non è cambiato al momento della seconda fissazione prevista a inizio settembre.

A seguito di un accordo raggiunto tra la Comunità e la Thailandia, la Commissione europea ha stabilito con Reg.to CE n. 2152/05 due livelli di dazio possibili (175 € e 145 €) per il riso lavorato, con una fissazione semestrale legata al volume delle importazioni di riso lavorato registrato nel periodo precedente la fissazione.

Dal 1° settembre 2005 il dazio per il riso lavorato è stato fissato a 145 € per tonnellata.

Nel corso della campagna di commercializzazione 2004/2005 sono state importate in Comunità 653.584 tonnellate di riso base lavorato, con un incremento rispetto alla campagna precedente del 22%. Questo risultato è la conseguenza dell'entrata nell'Unione europea di 10 nuovi paesi che sono consumatori di riso, ma non produttori.

Se si escludono le importazioni di riso semigreggio Basmati, le importazioni dell'Unione Europea sono aumentate di circa 148.500 tonnellate, con un incremento del 46,5% rispetto alla campagna precedente, raggiungendo un quantitativo complessivo di 467.540 tonnellate. Viceversa, il riso semigreggio Basmati, che entra nell'Unione Europea a dazio zero, ha fatto registrare rispetto alla scorsa campagna un calo di quasi il 15%.

La riduzione delle quantità importate è attribuibile all'applicazione del regolamento CE n. 1549/04 che ha stabilito la limitazione a determinate varietà di riso Basmati del beneficio del dazio nullo e la verifica della corrispondenza della varietà tramite il test del DNA.

- **Aiuti alimentari**

Nonostante il fatto che la tematica degli aiuti alimentari non trovi interlocutori disponibili presso le istituzioni comunitarie, intensa è la collaborazione tra la Farnesina, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, A.G.E.A. ed Ente Nazionale Risi per cercare di ottimizzare i fondi destinati alla gestione delle forniture di aiuto alimentare nazionale.